

TEACHER TRAINING

Osservazione in classe,
Difficoltà relazionali con
compagni ed insegnanti

Dott.ssa SILVIA CERESA

PSICOLOGA - COUNSELLOR

silviacere@libero.it

ADHD

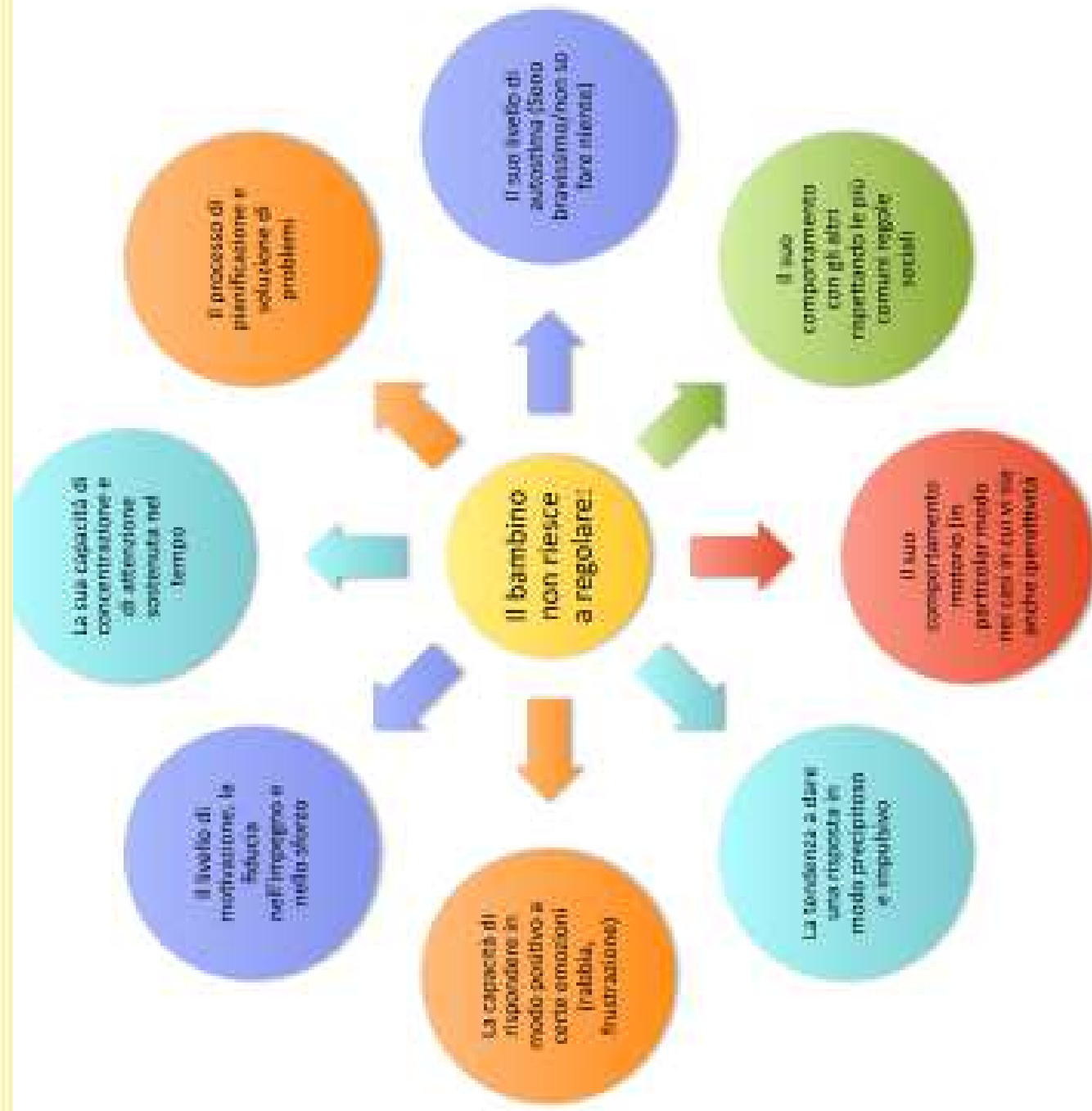
Hyperactivity
disinhibition

forgetfulness



Disorganization

distractedness
Inattention



Normalità o patologia?

Molti bambini posso avere comportamenti iperattivi, essere distratti o impulsivi, commettere errori durante attività lunghe o monotone.

Lasciati liberi, magari all'aperto, i bambini di 4/6 anni sono instancabili, corrono, passano da un'attività all'altra, si inseriscono anche bruscamente nelle attività dei compagni. Il bisogno di conoscere tante cose nuove e la capacità di essere veloci non sono da considerarsi, però, necessariamente elementi negativi

Normalità o patologia?

Per alcuni bambini, però, tali modalità di comportamento sono fortemente persistenti in *tutti i contesti* (casa, scuola, ambienti di gioco) e *nella gran parte delle situazioni*, tanto da interferire con il loro “buon funzionamento” complessivo in modo marcato e da metterne in discussione l'inserimento sociale, il successo scolastico ed il buon adattamento futuro.

ADHD come disturbo, non una semplice difficoltà

- I fattori educativi sono rilevanti ma non sono fattori eziologici esclusivi del disturbo ADHD;
- I geni determinano una *“predisposizione”* che viene poi modulata dai fattori ambientali psicosociali;
- I fattori che determinano *l'insorgenza* del disturbo sono prevalentemente ereditari e neurobiologici
- Quelli che ne determinano *il mantenimento* (e progressivo aggravamento o attenuazione) sono prevalentemente psicosociali.

Non si pone diagnosi di ADHD prima dei 7 anni...

Ma....Vantaggi da una DIAGNOSI PRECOCE

- più precoce, tempestivo e accurato è l'intervento ▪ maggiori sono le possibilità che il bambino manifesti successivamente una remissione dei sintomi
- riduzione di un probabile insuccesso scolastico
- tramite approccio preventivo si riesce a favorire una motivazione positiva del bambino verso gli apprendimenti

Infatti...

- sembra proprio che in questa fase di sviluppo, l'azione educativa risulti essere più efficace e incisiva; il bambino è maggiormente ricettivo nei confronti dell'ambiente
- rispetto ai metodi e interventi più tardivi, gli strumenti di prevenzione e di intervento precoce implicano spesso strategie più efficaci ed economiche



Il bambino piccolo (prima infanzia ed età prescolare)

L'età di insorgenza è molto precoce.

Si fa diagnosi dai 7 anni in poi, ma si possono avere evidenze della presenza del disturbo già dai 3 anni.



Età prescolare

In genere: valutazione e diagnosi effettuate quando il bambino è ormai alla scuola primaria.

La diagnosi in età prescolare è provvisoria:

Non c'è una descrizione puntuale dei sintomi caratteristici del disturbo dai 2 ai 5 anni

Età prescolare

I sintomi essenziali dell'ADHD sono comportamenti abbastanza comuni nei bambini in età prescolare. Prevalgono *iperattività* ed *impulsività*, meno evidente l'inattenzione.

Complesso distinguere tra i segni iniziali di un eventuale ADHD e le caratteristiche di immaturità proprie di una condizione momentanea e transitoria destinata a risolversi.

Età prescolare

- È difficile distinguere l'ADHD da altri problemi a causa della sua sovrapposizione con altri disturbi di stampo prevalentemente comportamentale (Campbell, 1994)
- Per questi motivi le ricerche scientifiche nell'ambito dell'ADHD sono prevalentemente rivolte alla fascia 7 – 11 anni. Conseguenze per la valutazione: pochi strumenti tarati.

Campanelli di allarme

- Fin da piccoli: molto irritabili, inclini ad un pianto poco consolabile;
- Difficoltà legate al sonno e all'alimentazione;
- Facilmente frustrabili;
- Molto attivi (massimo grado di iperattività), iniziano a camminare molto precocemente;
- Comportamento di solito immaturo per età.



Campanelli di allarme

- Difficoltà nel rispetto delle regole;
- Crisi di rabbia;
- Aggressività/litigiosità;
- Difficoltà a tollerare i no e le attese;
- Assenza di paura, condotte pericolose, scarsa percezione del pericolo;
- Iperattività.



Inoltre

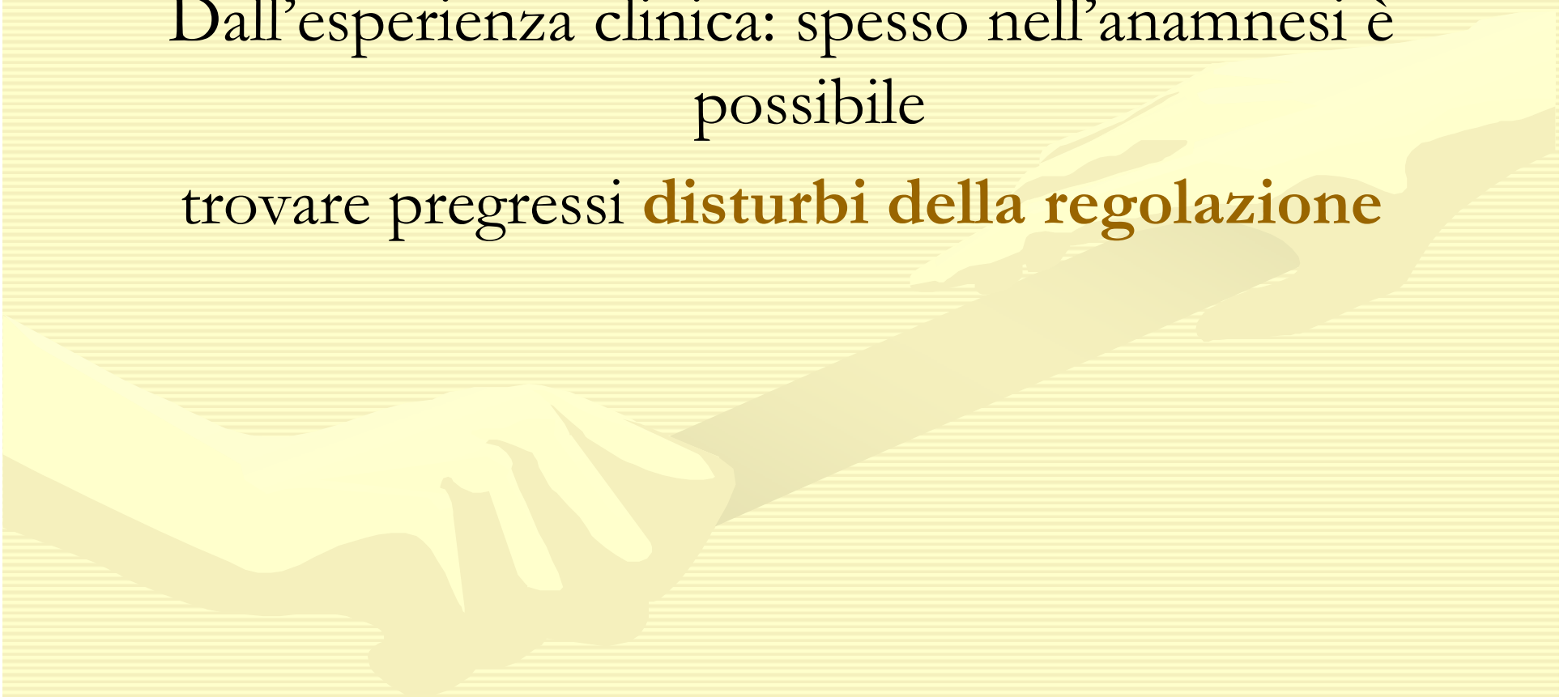
- L'impulsività e l'incapacità a porre attenzione ai *segnali sociali non verbali* che modulano le relazioni fa sì che anche i rapporti sociali possano risultare difficili e conflittuali.
- I rimproveri ripetuti e le frustrazioni generano presto un *senso di inadeguatezza* che contribuisce a creare già dalla scuola dell'infanzia scarsa autostima, aggravando i problemi del bambino.

Nella prima infanzia

Cosa accade prima dei tre anni?

Dall'esperienza clinica: spesso nell'anamnesi è
possibile

trovare pregressi **disturbi della regolazione**



Nella prima infanzia

REGOLAZIONE

Capacità che il bambino possiede fin dalla nascita
di

regolare i propri stati emotivi

organizzando l'esperienza

e le risposte comportamentali

(Stern, 1985; Sander, 1987; Lichtenberg, 1989)

Nella prima infanzia

REGOLAZIONE

Caratteristica di tipo costituzionale e/o maturativo

Si sviluppa a partire dall'intreccio continuo tra le **capacità innate del bambino** che organizzano la miriade di sensazioni tattili, visive, acustiche e propriocettive provenienti dal mondo esterno e interno

e

le ripetute interazioni della diade bambino- caregiver

(Stroufe, 1995)

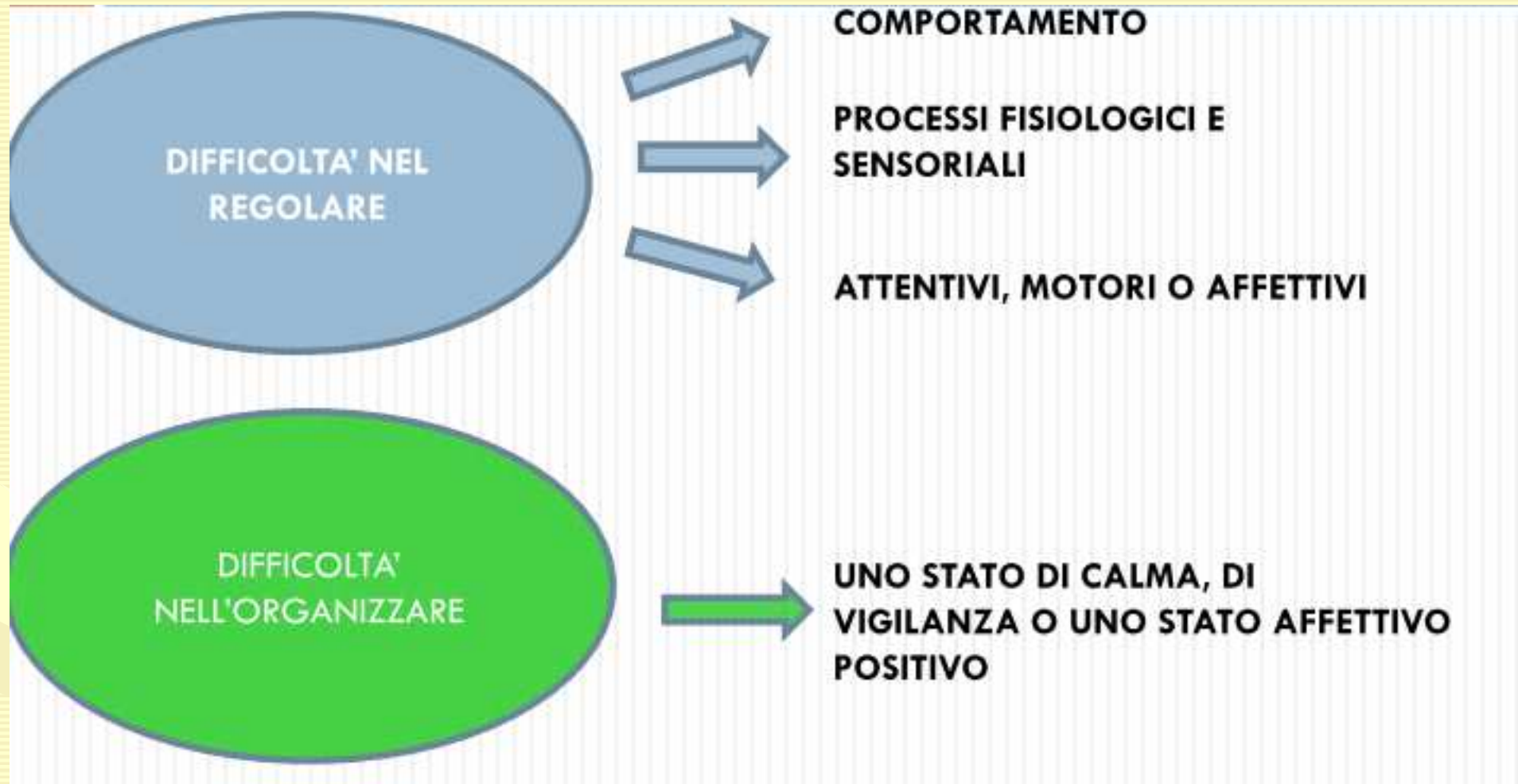
Nella prima infanzia

REGOLAZIONE

La *qualità delle cure* è in grado, in buona parte, di accentuare o di diminuire e armonizzare le difficoltà di regolazione (Ammaniti, 2001)

Le strategie per la regolazione di stato sono inizialmente fornite dal caregiver e successivamente interiorizzate dal bambino

Nella prima infanzia



LA CAPACITA' DI REGOLARSI (AUTOREGOLAZIONE) E' UNA COMPETENZA FONDAMENTALE NEL CORSO DELLO SVILUPPO

(capacità di creare modalità di risposta in situazioni nuove, inibire risposte improprie, correggere gli errori, modificare la risposta, monitorare, aggiornare il proprio comportamento, strategie di problem solving, flessibilità cognitiva, pianificare gli step di una situazione complessa...)

AUTOREGOLAZIONE: PROCESSO COLLEGATO ALLA CAPACITA' DI ATTENZIONE

Autoregolazione e attenzione sono processi legati tra loro

- Lo sviluppo attentivo del bambino segue lo sviluppo dell'autoregolazione.
- Le abilità di autoregolazione sono influenzate dalla maturazione di aree cerebrali (lobi frontali) e si sviluppano gradualmente dai 3 ai 10 anni.
- La scuola e gli insegnanti possono avere un ruolo molto importante nel promuovere migliori capacità attentive e autoregulative.



Come?

MODELLAMENTO



Modalità di apprendimento basata
sull'osservazione di un modello e sull'imitazione
del suo comportamento

Come?

SHAPING (o modellaggio)

Tecnica tramite la quale è possibile ampliare i repertori di capacità.



Consiste nel **rinforzare quei comportamenti che più si avvicinano all'obiettivo.**

- 1) Definizione dell'obiettivo (es. svolgere tutta la scheda a tavolino)
- 2) Selezione del comportamento iniziale preesistente (es. svolge a volte 1 o 2 parti del lavoro)
- 3) Comportamenti intermedi (svolgimento di 3 o più esercizi)
- 4) Predisporre programmi di rinforzo (ogni volta che svolge 3 o più esercizi)



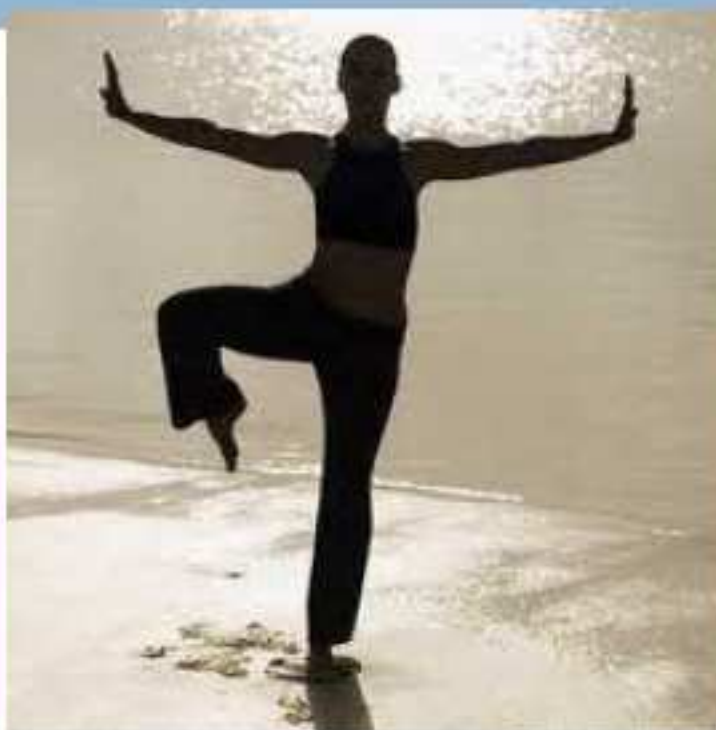
Gradualità e Gratificazione

Gradualità

Non tutto e subito: i cambiamenti avvengono con gradualità.

Bisogna procedere per piccoli obiettivi

Gradualità senza gratificazione è inutile



Gratificazione

Per premiare il bambino ci vuole un comportamento positivo

Lavoriamo sui punti di forza del bambino...

Gratificazione senza gradualità è impossibile

Gradualità e Gratificazione

- Tollerare l'attività motoria possibile
- Accorgersi di tutti i comportamenti adeguati e rinforzarli con entusiasmo
- Frazionare i compiti di apprendimento in microunità
- Strutturare l'ambiente, gli spazi ed i tempi in modo prevedibile (routines)
- Dare sempre indicazioni precise con poche parole

Gioco: strumento di autoregolazione

Il gioco è un elemento ed un'attività fondamentale per lo sviluppo intellettuale, emotivo e della personalità di ogni essere umano.



Gioco: strumento di autoregolazione

- Gioco senso-motorio



- Gioco simbolico



- Gioco di regole



Gioco: strumento di autoregolazione

GIOCHI COOPERATIVI



APPRENDIMENTO
COOPERATIVO



Il laboratorio delle emozioni



Occuparsi delle emozioni perché...

- L' apprendimento è influenzato dalle condizioni emotive
- Le emozioni influenzano i rapporti interpersonali
- Le reazioni emotive più frequenti diventano modalità di risposta abituali
- Emozioni adeguate facilitano il superamento di situazioni difficili

Obiettivi con alunni più piccoli

- Espandere il vocabolario emotivo
- Identificare in modo corretto le emozioni
- Distinguere le emozioni utili da quelle dannose
- Differenziare le emozioni dai pensieri
- Individuare il dialogo interno
- Collegare il dialogo interno alle emozioni
- Apprendere un repertorio di pensieri utili

Come fare? Una bussola per orientarsi....



Fate clic per aggiungere del testo

Spunti di riflessione...

Ma attenzione..

- Cosa so del mio bambino?
- Perché penso si comporti così?
- Perché non deve assolutamente comportarsi così?
- Cosa provo io?
- Come sto in classe?
- Quali sono le mie aspettative?
- Cosa desidero che faccia nello specifico?
- Non sto limitando ad esigere che lui cambi, senza fare nulla di costruttivo per aiutarlo a cambiare?
- E' sensato ciò che gli chiedo?
- Cosa posso fare per insegnargli nuovi modi di comportarsi?

Infatti

- I comportamenti disfunzionali del bambino con difficoltà di comportamento non cadono nel vuoto ma all'interno di RELAZIONI, con l'adulto e con i coetanei.
- Ciò su cui devo lavorare non è solo il comportamento problematico ma la relazione.
- Ecco perché occorrono strategie EDUCATIVE!

Osservazione sistematica

- Inizialmente: raccolta di informazioni sul comportamento del bambino
- In quali momenti si manifesta il disturbo?
- In quali momenti il disturbo è più evidente?
- Analisi degli antecedenti: cosa sta succedendo in aula/giardino/mensa quando il bimbo manifesta le difficoltà?
- Analisi dei conseguenti: come reagisce la classe al comportamento iperattivo/di disturbo?
- Quali tentativi di soluzione si sono già provati?

Osservazione in classe

- Il comportamento scaturisce sempre da una relazione tra soggetto e contesto.
- Scopo dell'osservazione è cercare di comprendere la relazione tra un comportamento problematico e le conseguenze che lo mantengono o gli antecedenti che lo scatenano.
- L'osservazione è necessaria per prevenire la comparsa di certi comportamenti (antecedenti) o per cambiare le conseguenze che in qualche modo lo mantengono.



Strumenti per la valutazione del comportamento

Individuare una serie di comportamenti e segnare quali sono le conseguenze a questi comportamenti.

Cosa ricerca il bambino con questo comportamento?

- Mira a ricevere Attenzione
- Ricerca una Ricompensa Tangibile (es: gioco)
- Evitamento o fuga da situazione spiacevole
- Stimolazione sensoriale (es: bisogno di movimento)

La valutazione è essenziale per attuare interventi mirati

Nome: _____ Data: _____

Compilato da: _____

Cerciate il numero corrispondente a ogni comportamento problema manifestato dall'alunno nelle situazioni indicate. Per ogni comportamento identificato, mettetelo una X sotto «attenzione», «ricompensa tangibile», «fuga» e/o «stimolazione sensoriale», per indicare quali sono le possibili conseguenze che influenzano il persistere di tali comportamenti.

	Conseguenze per l'alunno			
	Attenzione	Ricompensa tangibile	Evitamento o fuga	Stimolazione
Situazione 1: Inizio di scuola Comportamenti: 1. Non segue le istruzioni 2. Non ha tutto il materiale necessario 3. Non aspetta il suo turno 4. Si intrattiene in ciò che fanno gli altri 5. Perde o dimentica il materiale per le sue attività 6. Altro: _____	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
Situazione 2: Istruzioni date al gruppo dell'insegnante Comportamenti: 1. Guarda in giro durante le istruzioni 2. Non segue le istruzioni 3. Muove in continuazione mani o piedi 4. Si alza dal posto quando deve stare seduto 5. Fa interventi fuori luogo 6. Non aspetta il suo turno 7. Si intrattiene nei fatti degli altri 8. Altro: _____	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>

[illegible]

Osservazione sistematica

- Misurare la frequenza in cui si verificano determinati comportamenti
- Misurare: ciò che il bambino fa; quanto spesso lo fa; in quali situazioni

ATTENZIONE! Il comportamento *non è ciò che il bambino non fa*

- Diverse modalità di osservazione:
- Registrazione continua della frequenza
- Registrazione ad intervalli di tempo
- Durata del comportamento

Osservazione da un minimo di 5 giorni ad un massimo di 8

Obiettivi comportamentali

Comportamenti: Disfunzionali o Positivi

- o Identificare il comportamento problematico
- o Definire il comportamento
- o Registrare il comportamento (intensità, durata , frequenza)
- o Analizzare gli antecedenti e conseguenza
- o Sviluppare un programma di intervento
- o Valutare il programma

Scheda 3.3

BIETTIVI COMPORTAMENTALI

Nome:

Data:

Compilato da:

Vi preghiamo di indicare qui sotto i comportamenti negativi (comportamenti da diminuire) e i comportamenti positivi (comportamenti da aumentare).

Comportamenti da diminuire

1.

2.

3.

4.

5.

Comportamenti da aumentare

1.

2.

3.

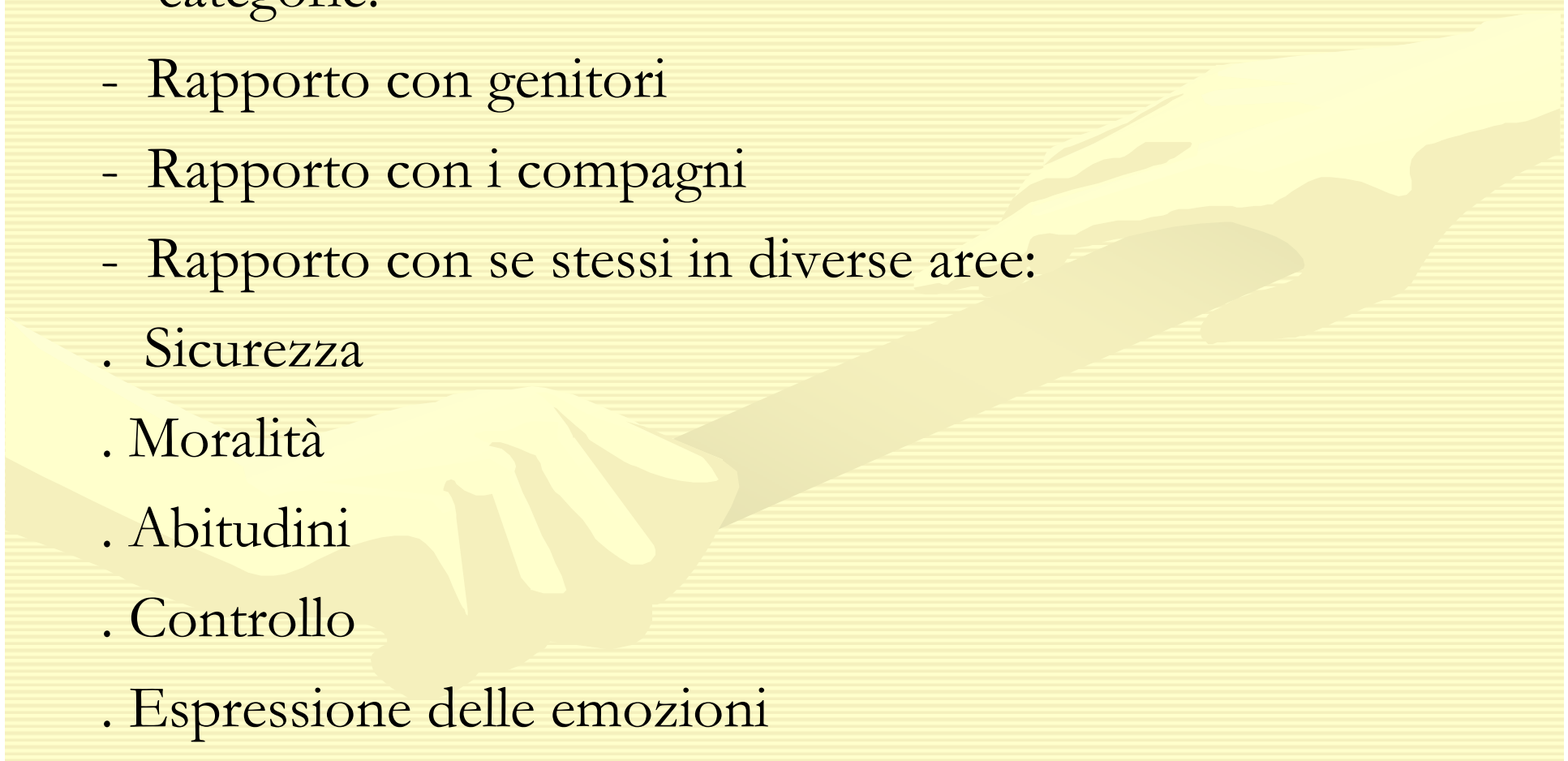
4.

5.

Comportamento: qualcosa di osservabile

I comportamenti problematici rientrano in queste categorie:

- Rapporto con genitori
- Rapporto con i compagni
- Rapporto con se stessi in diverse aree:
 - . Sicurezza
 - . Moralità
 - . Abitudini
 - . Controllo
 - . Espressione delle emozioni



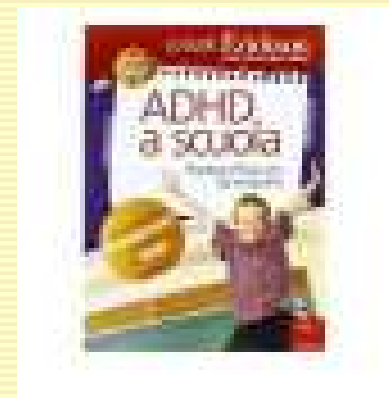
Osservazione sistematica

TABELLA DI REGISTRAZIONE DEL COMPORTAMENTO

Nome del ragazzo: _____
Settimana: _____
Compilata da: _____
Comportamento osservato: _____
Definizione del comportamento osservato: _____
Periodo di osservazione: _____

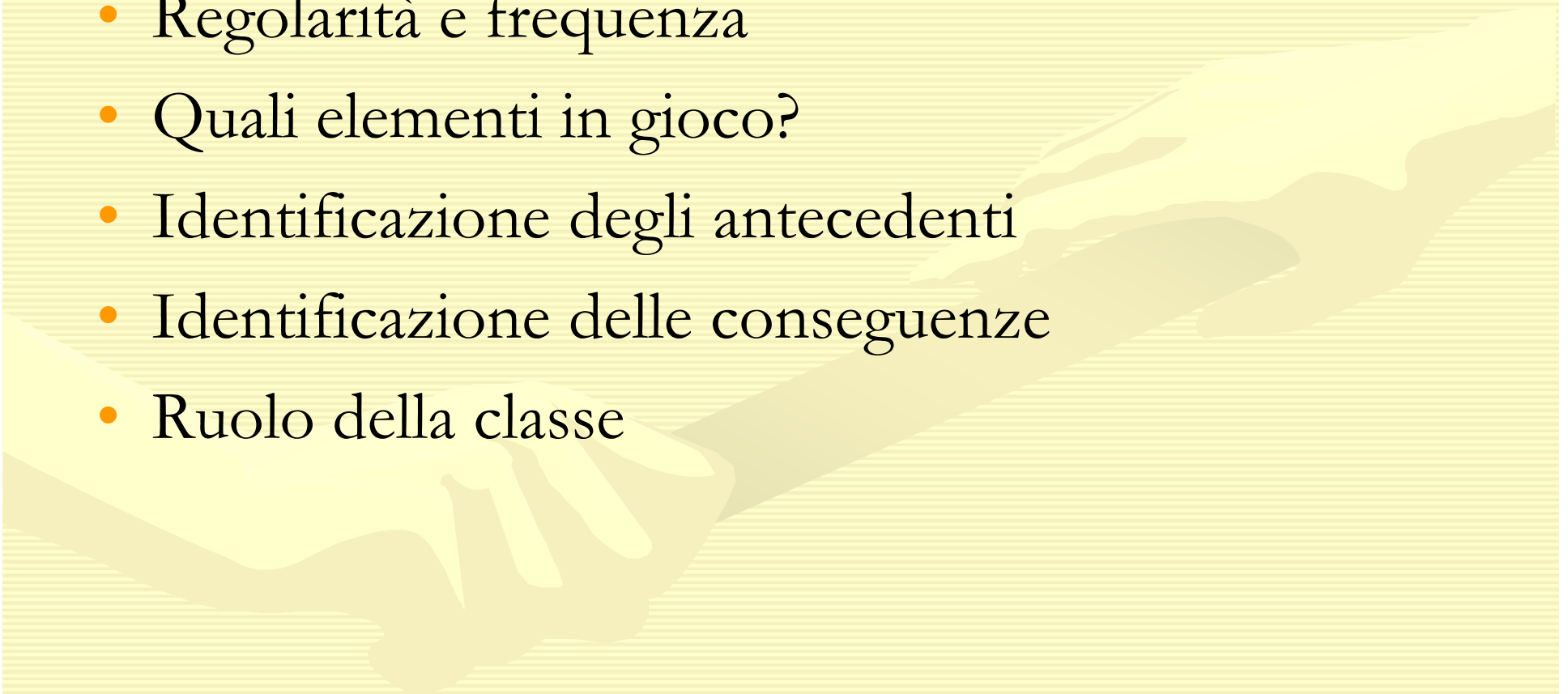
Date	Frequenza (n. di osservazioni)	Durata (n. di minuti)	Intensità (1 = basso, 2 = alto)	Antecedenti (eventi precedenti)	Conseguenze (eventi successivi)

- Serve per valutare:
- Ciò che fa
- Quanto spesso
- In quali situazioni



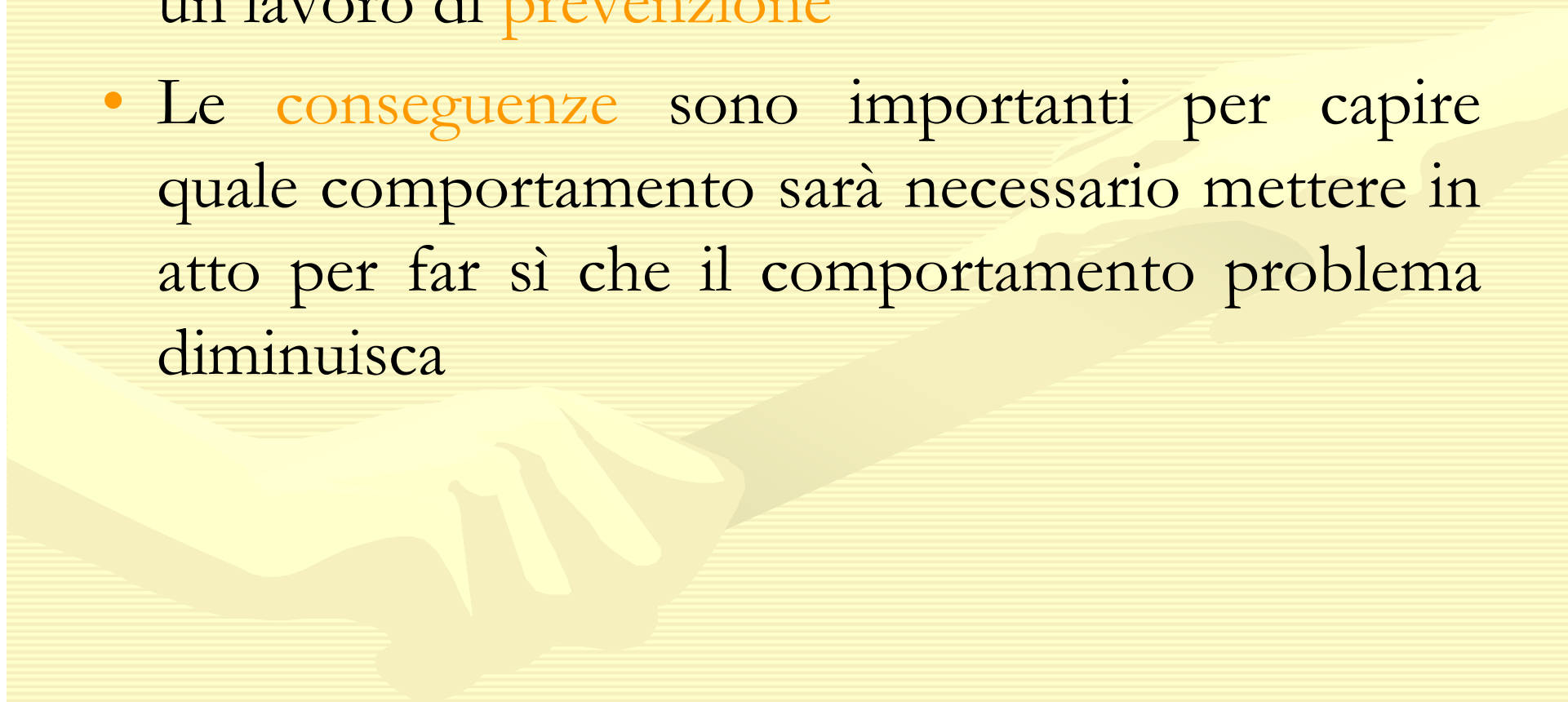
Poi...

- Identificazione dei comportamenti problematici
- Regolarità e frequenza
- Quali elementi in gioco?
- Identificazione degli antecedenti
- Identificazione delle conseguenze
- Ruolo della classe



Riflessione sui dati raccolti

- Scoprire gli antecedenti ci permette di compiere un lavoro di **prevenzione**
- Le **conseguenze** sono importanti per capire quale comportamento sarà necessario mettere in atto per far sì che il comportamento problema diminuisca



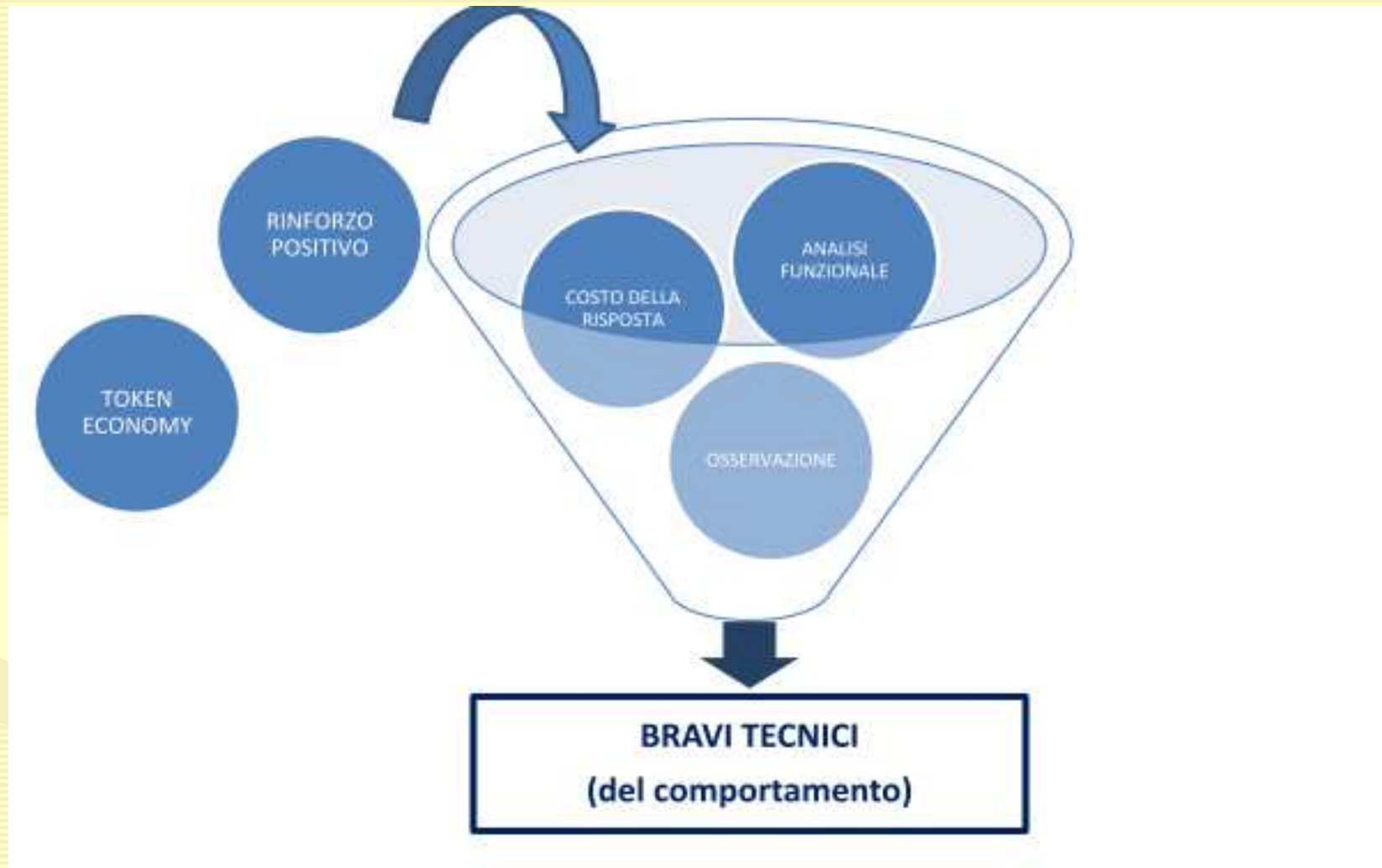
Analisi della situazione: analisi funzionale del comportamento

Antecedente	Comportamento problema	Risposta ambientale	Conseguenze
La maestra sta leggendo una storia	Disturba i compagni	I compagni ridono La maestra rimprovera	Ottiene attenzione
La maestra sta leggendo una storia	Disturba i compagni	I compagni ignorano La prof va avanti a leggere....	Smette? Si alza? Si avvicina? Chiede attenzione? Disturba?

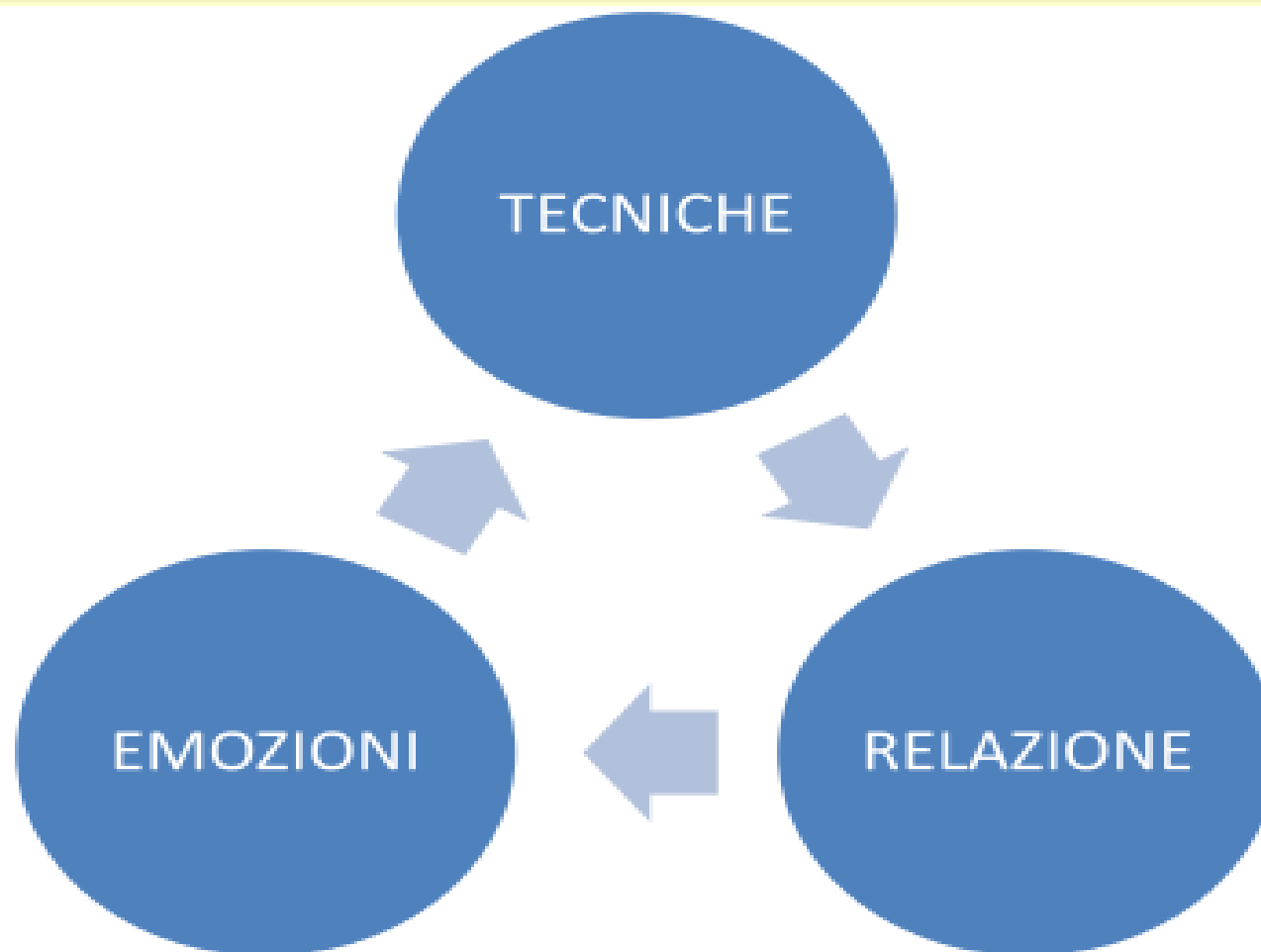
Porsi micro-obiettivi raggiungibili

- Gestire un obiettivo per volta, dare chiare indicazioni su come fare, proponendosi come modello positivo
- Concordare l'obiettivo con il bimbo e definire con lui le strategie con cui perseguirlo
- Elogiare molto ad ogni traguardo raggiunto
- Aggiungere un nuovo obiettivo, solo quando il precedente è stato acquisito
- La modalità di lavoro per micro-obiettivi è utilizzabile anche per le proposte didattiche

Emotività e gestione dello stress



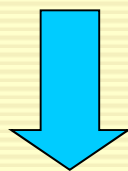
Non è solo una questione di
TECNICHE !



Valorizzare le caratteristiche positive

INFLUENZA SULL'AUTOEFFICACIA

INFLUENZA SULL'AUTOSTIMA



Perchè il bambino possa cambiare il
concetto di sé, l'adulto deve cambiare il
proprio modo di vedere il bambino

Attribuzioni differenti

BAMBINO CON ADHD

Iperattivo

Impulsivo

Disattento



COMPORTAMENTI
PROBLEMA

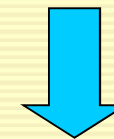
BAMBINO 'PRONTO ALLA RISPOSTA'

Svelto

Capace di esaminare le
situazioni rapidamente

Curioso, attratto da nuovi
stimoli

Creativo, alla ricerca di
esperienze



COMPORTAMENTI
ACCETTABILI

Esempio

L'insegnante sta leggendo una storia in classe/ sta spiegando ai bambini i ruoli di una recita/ sta spiegando un lavoro da svolgere differenziato per gruppi di età

Andrea ascolta giocherellando con le matite

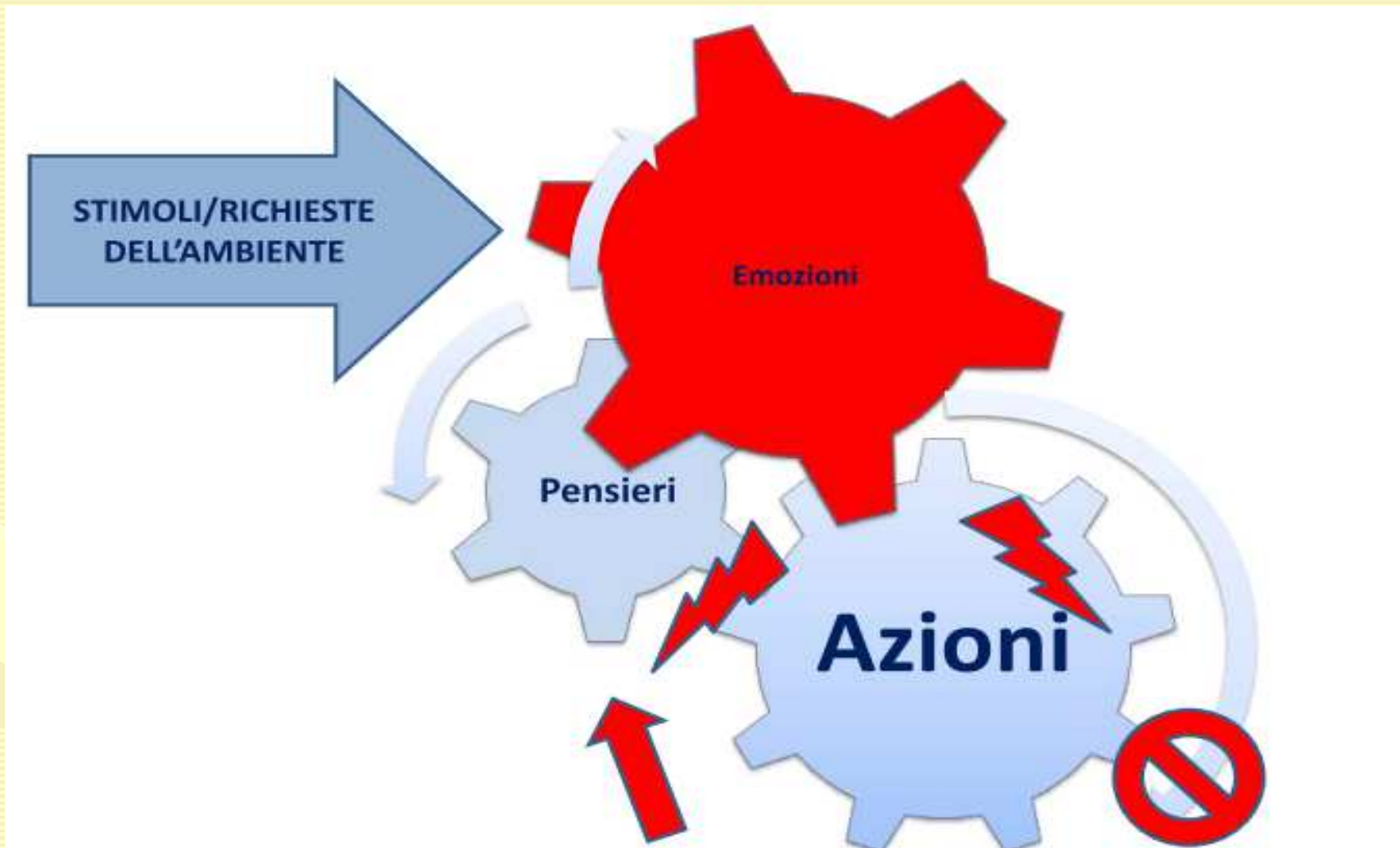
Bicchiere mezzo vuoto o mezzo pieno?

- Andrea ascolta
 - Mi congratulo con lui
(pensiero positivo)
 - Emozione positiva
(mia)
 - Rinforzo il suo
comportamento
 - Emozione positiva
(sua)
 - Andrea tenderà a
ripetere tale
comportamento
- Andrea giocherella
Lo sgrido
Emozione negativa (mia)
Rinforzo il suo
comportamento
Lui riceve attenzione
(negativa)
Andrea tenderà a ripetere
quel comportamento

Emozioni e gestione dello stress



Emozioni e gestione dello stress



Gradualità

Focalizzarsi su un comportamento per volta
Non sovraccaricare il bambino con troppe
richieste



Volere tutto e subito non aiuta

Relazione scuola-famiglia

E' possibile che i genitori...

Abbiano lo stesso temperamento dei figli

Non si attengano ai suggerimenti dati

Siano incostanti



Ci sono genitori che...

Negano le problematiche del figlio

Ignorano le problematiche del figlio

Attribuiscono le cause all'ambiente (compagni, insegnanti, ecc.)

Ci sono insegnanti che...

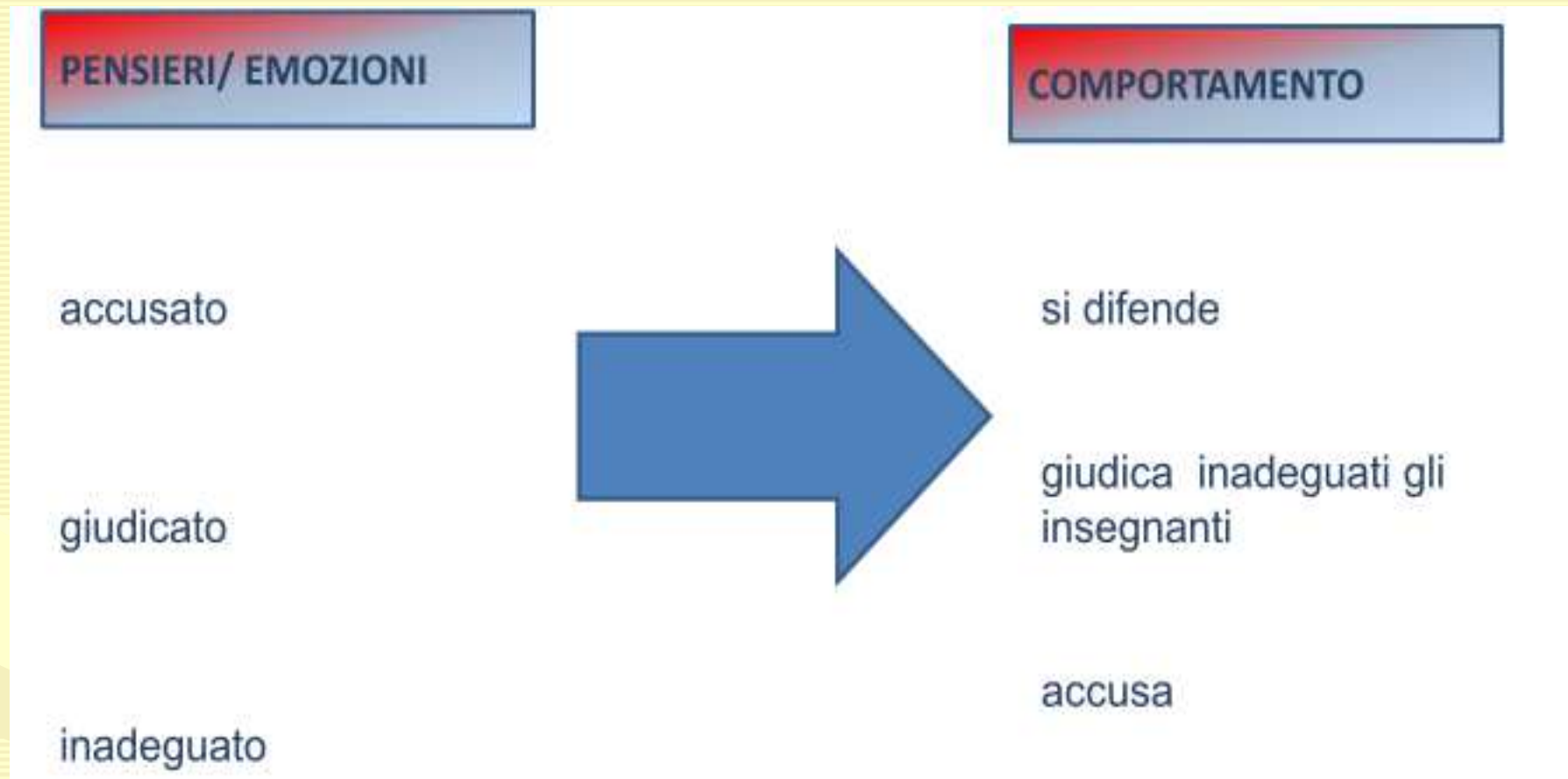
Informati sul comportamento del bambino si lasciano condizionare
(effetto Pigmalione)

Utilizzano etichette diagnostiche

Esprimono giudizi sulle modalità educative dei familiari



Il punto di vista del genitore ...



Il punto di vista dell' insegnante

...

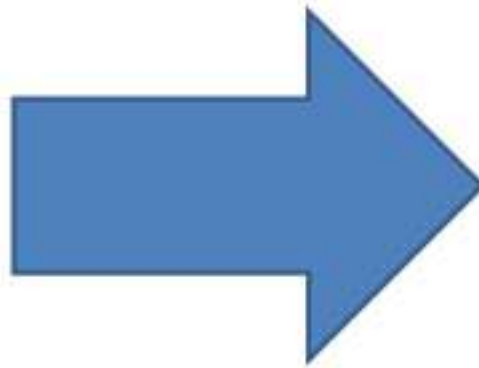
PENSIERI/ EMOZIONI

Ipotesi cause familiari

Impotenza

frustrazione

rabbia



COMPORTAMENTO

Aumento punizioni

Sensibilità ai
comportamenti problema

Note/comunicazioni a casa

Risultato: comunicazione distorta



Ostacoli alla comunicazione efficace scuola-famiglia

- particolari difficoltà nella gestione dei comportamenti problematici
- accuse reciproche e colpevolizzazioni
- irrigidimenti difensivi
- inefficacia nell'intervento educativo
- diminuzione del senso di autoefficacia
- frustrazione e demotivazione
- delega/critica

**CIRCOLO VIZIOSO DI DISAGI E PERDITA DI VISTA
DELL'OBIETTIVO EDUCATIVO:**

PROMUOVERE IL BENESSERE DEL BAMBINO!

Verso una comunicazione più efficace ...

Comunicazione delle proprie difficoltà e del disagio

- Richiesta di collaborazione
- Attenzione sincera e non giudicante
- Comunicazione neutra del comportamento del bambino (es. scheda di resoconto)
- Individuazione dei punti di forza sui quali agire (note di merito)
- Obiettivi comuni e paralleli
- Scambio di informazioni frequenti

Regole per una buona collaborazione scuola-famiglia

- Attenersi all'argomento
- Evitare di interrompersi a vicenda
- Evitare di rimproverare, criticare, biasimare
- Discutere obiettivi e aspettative (“Vorrei che...”)
- Proporre soluzioni concrete ai problemi
- Usare le formulazioni “Vorrei...”
- Cercare un compromesso

Suggerimenti per impostare il colloquio con i genitori

- Invitate genitori a un colloquio per il quale vanno messi a disposizione 45 minuti
- Fate lista dei punti forti e deboli dell'alunno in relazione a prestazioni scolastiche e comportamenti
- Iniziate il colloquio parlando degli aspetti positivi e mostratevi interessati a aiutare il bambino
- Trattate i punti deboli sul piano del profitto scolastico prima che su quello comportamentale
- Esponete i problemi dal punto di vista di un osservatore (no valutazioni o diagnosi)
- Incoraggiate i genitori a descrivere i problemi a casa

Suggerimenti per impostare il colloquio con i genitori

- Riflettete insieme sulla strategia migliore per aiutare il bambino.
- Elaborate insieme un primo piano di intervento
- Fissate di rivedervi di lì a due settimane. Se le strategie sono risultate utili continuate a usarle e concordate di volta in volta altri colloqui
- Se le difficoltà dovessero permanere nonostante gli sforzi di entrambi, proponete ai genitori di consultare lo psicologo scolastico, uno psicologo o un NPI che si occupi anche di ADHD.
- Cooperate con l'esperto di ADHD perché ha bisogno della vostra collaborazione

Caratteristiche dei diversi stili di comunicazione

COMUNICAZIONE PASSIVA

- difficoltà a stabilire regole e a rinforzarle
- bambini che assumono comportamenti manipolatori e controllanti

alcuni esempi:

“Non credi che ora dovresti riprendere a fare il compito?”

“Rita vuoi sederti al tuo posto?”

“Vogliamo fare silenzio?”

“Si può sapere perché non riesci a stare fermo?”

Caratteristiche dei diversi stili di comunicazione

COMUNICAZIONE AGGRESSIVA

- eccessivamente severa
- frequenti ricorsi alle minacce, punizioni, commenti umilianti usati per esercitare il controllo
- controllo a breve termine
- a lungo termine il bambino può far esplodere la rabbia accumulata in maniera violenta e inaspettata

alcuni esempi:

“Sei capriccioso! Sembri un bambino dell’asilo!”

“Non mi stai mai a sentire e poi non capisci”

“Stai un po’ fermo, sei un terremoto!”

“Ma proprio non capisci quando ti si parla!”

Caratteristiche dei diversi stili di comunicazione

COMUNICAZIONE ASSERTIVA

- possibilità di esprimere pensieri ed emozioni
- rispetto della sensibilità altrui
- chiarezza sulle regole e le aspettative
- modello positivo

alcuni esempi:

“Quando finirai il problema potrai giocare”

“Mi dispiace sentirti insultare il compagno, penso che non sia rispettoso, smetti immediatamente o sarai escluso dal gioco”

“Vedo che sei molto arrabbiato, vuoi parlare di quello che è successo?”

Comunicazione

PASSIVA ASSERTIVA AGGRESSIVA

← *continuum* →

Rinuncia
all'espressione
di pensieri ed
emozioni (pareri,
opinioni, punti di
vista, sensazioni,
desideri, bisogni,
ecc.)

Sottomissione al
volere
dell'altro

Espressione dei
propri pensieri ed
emozioni nel
rispetto
dell'interlocutore
Rispetto
dell'individualità
dell'altro;
disponibilità a
vedere il suo
punto di vista e a
raggiungere
un accordo

Espressione dei
propri pensieri
ed emozioni
tenendo in
considerazione
solo il proprio
punto di vista

Lotta per il
potere; attacco
diretto o
indiretto nei
confronti
dell'interlocutor
e

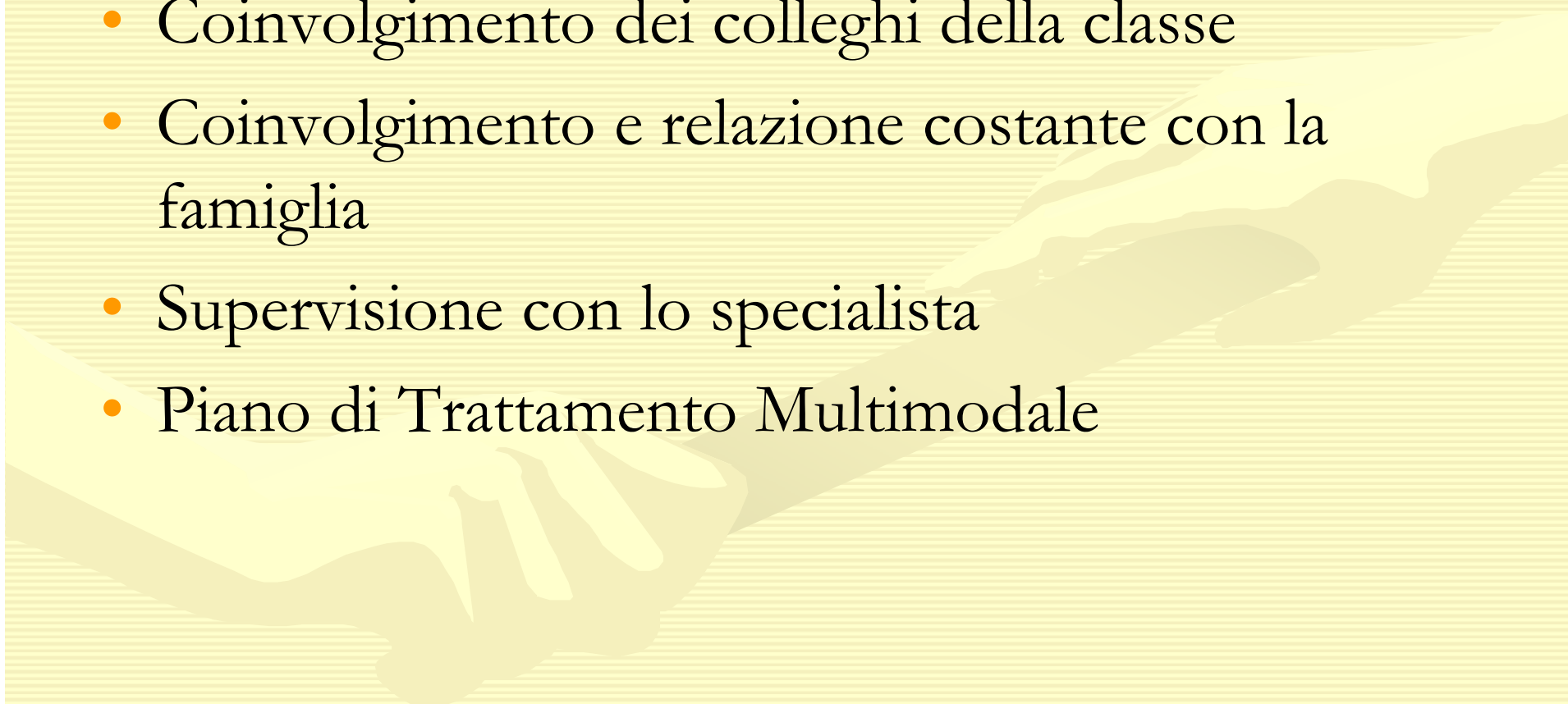
Le tre C dello stile assertivo: Chiaro – Conciso - Convincente

Alcune caratteristiche tipiche che distinguono lo stile assertivo possono essere applicate nel modo seguente (Parker, 1992):

1. Dire solo ciò che si intende dire.
2. Fare richieste in modo fermo, ma gentile.
3. Guardare il bambino negli occhi prima di fargli una richiesta.
4. Far seguire alla richiesta un'immediata supervisione.
5. Evitare i confronti.
6. Protestare verbalmente e non con la mimica.
7. Evitare sarcasmo e ironia.
8. Affrontare un argomento alla volta.
9. Evitare espressioni quali *sempre*, *mai*.
10. Essere concreti e precisi.
11. Esprimersi in prima persona (io penso, io credo).
12. Presentare l'aspetto positivo della critica.
13. Suggestire una soluzione realistica e accettabile.

Inoltre...

- Non potete lavorare da soli!!!
- Coinvolgimento dei colleghi della classe
- Coinvolgimento e relazione costante con la famiglia
- Supervisione con lo specialista
- Piano di Trattamento Multimodale



Grazie per l'attenzione!



Dr.ssa Sílvia Ceresa
sílviacere@libero.it